



# Masi, un premio al progresso «Successo di cuore»

## La cerimonia del trentennale

L'impegno gratuito, come quello di don Luigi Mazzucato. Il talento puro, emerso dalle Venezie, come quello dell'attore Giuseppe Battiston, del patron dell'Harry's Bar Arrigo Cipriani e dell'inventore dell'algoritmo di Google Massimo Marchiori. La conoscenza di quella esclusiva metafora di vita nordestina che è il vino, come quella del giornalista franco-canadese Jacques Orthon. Sono questi i vincitori del Premio Masi 2011, un premio al progresso, che, nel suo trentesimo, festeggia e si autofesteggia, facendo conoscere un nuovo pezzetto sano e talentuoso della società, quello che annaffia quotidianamente le radici dei nonni che han fatto grande il Paese con testa e cuore. «Mi rallegra enormemente vedere la fertilità di questo territorio» spiega la presidente della Fondazione Masi Isabella Bossi Fedrigotti, mentre il vicepresidente (e presidente di Masi Agricola) Sandro Boscaini spiega che «non c'è territorio, senza valori radicati». Un pensiero espresso in sintonia con Pieralvise Serego Alighieri, che ieri ha ospitato la prima parte dell'evento. Il Grosso d'Oro Veneziano va a don Luigi Mazzucato, storico direttore di «Medici con l'Africa Cuamm» e da quasi 60 anni a contatto con i problemi della Tanzania e dell'Uganda: bastano le sue poche, umili parole per percepire quanto il premio sia meritato, quanto abbia trovato, quasi con lieve ritardo, giusta collocazione in quei tanti anni di sacrifici a riflettori spenti. «Mi sono scoperto una vocazione che non sapevo di avere - spiega -. Ho ascoltato il vescovo, che diceva "andate avanti, insieme alla Provvidenza". Una provvidenza che lascia molto spazio al lavoro umano, ma che alla fine fa tornare i conti». Pura energia la trasmette il giornalista Orthon, vincitore del Premio Masi per la Civiltà del Vino: racconta del suo lungo innamoramento italiano, una valigia di sentimenti e saggi poi riversata in patria. «Il vino è sempre portatore di civiltà - spiega - e fa condividere insieme piccoli e grandi momenti». Importanza dei rapporti umani, dunque, da cui dipende tutto, nella distruzione e nella costruzione. L'attore udinese Giuseppe Battiston racconta «l'importanza di un lavoro che sia fonte di dialogo con il mondo», come pure Cipriani, invitato a discutere sulle falde del turismo italiano.



**Davanti alla botte** I vincitori del premio Masi 2011 dopo la cerimonia della firma (Sartori/Fotoland)

«Il nostro successo internazionale è stato decretato dall'uomo - spiega -. Dagli Usa si è importata una filosofia dei servizi che non va. Le grandi compagnie di ristorazione sono andate in mano ai finanziari, attenti ai numeri. Invece il più grande ristorante italiano è la trattoria: bisogna ripartire da lì. Venezia? Dovrebbe puntare a trattenere almeno una parte dei tanti studenti». Affascina, poi, la storia del «cervello di ritorno», il mestrino Massimo Marchiori: inventore dell'algoritmo alla base del motore di ricerca Google ha preferito tornare in Italia ad insegnare. «Le persone sono come bottiglie di vino - spiega - hanno tutte la stessa forma, ma le distingue ciò che sta dentro. Il vino, poi, viene dalla terra, può girare il mondo, però appartiene a quel suo territorio d'origine. E cosa c'è di più bello del bere un bicchiere di vino dove è stato prodotto?». Ma c'è anche un'anticipazione futuristica: «Fra qualche decennio potremo parlare con il pc come Captain Kirk - spiega - gli chiederemo qualcosa e lui ci risponderà».

**Silvia Maria Dubois**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Verona

#### Civiltà Veneta

Ieri si è tenuta la consegna dei premi Masi. Quello dedicato alla Civiltà veneta è andato all'attore di teatro e cinema Giuseppe Battiston, al patron dell'Harry's Bar e simbolo, per eccellenza, dell'ospitalità veneta, Arrigo Cipriani; al giovane matematico ed informatico, inventore dell'algoritmo di Google, Massimo Marchiori.



#### Grosso d'Oro Veneziano

È stato consegnato a don Luigi Mazzucato, fra i fondatori e direttore storico dell'associazione Cuamm «Medici con l'Africa»  
**Premio internazionale Masi per la Civiltà del Vino**  
È stato vinto dal giornalista e scrittore franco-canadese Jacques Orthon, fra i più autorevoli ambasciatori del vino italiano nel mondo

### Treviso

#### Il supervincitore

Il premio letterario Giovanni Comisso, alla sua trentesima edizione, celebrato ieri nel Salone dei Trecento a Treviso, ha conferito il titolo di supervincitore per la sezione narrativa al veneziano Andrea Molesini con il romanzo «Non tutti i bastardi sono di Vienna» (edizioni Sellerio)  
**Biografie**  
Per la sezione biografie il premio è andato



a Lorenza Della Chà con «Lorenzo Da Ponte. Una vita fra musica e letteratura. 1749-1838» (edizioni Il Polifilo). La giuria tecnica aveva selezionato per la finale anche Viola Di Grado, Adrian N.Bravi, Francesco Meli e Gianpaolo Romanato. Il premio è nato nel 1980 su iniziativa dell'associazione Amici di Comisso, fondata negli anni Settanta da Cino Boccazzi e Nico Naldini.